

Il ruolo del rievocatore storico quando è in scena?

Il 15 gennaio 2014 pubblicai una nota dal titolo “Il ruolo del rievocatore storico quando non è in scena?”

Questo tema intendeva analizzare quale comportamento dovrebbe tenere un rievocatore nei momenti di svago, riposo o di semplice attesa dell’inizio del programma di intrattenimento.

Ne è emersa una discussione animata e proficua che ha coinvolto decine di persone.

Alla fine devo riconoscere che questa discussione ha dato i suoi frutti per altro ben evidenti nella successiva stagione estiva, infatti molti, memori dei suggerimenti emersi, sono rimasti concentrati riuscendo ad interpretare meglio il proprio ruolo di rievocatore storico anche nei momenti in cui non “erano in scena”.

Personalmente lo considero un successo collettivo anche se c’è ancora molto da fare, lo sappiamo tutti.

Ebbene, posto che sappiamo che i rievocatori sono persone mosse da grande passione che partecipano agli eventi portando il loro bagaglio materiale e di conoscenza alle rievocazioni storiche. Sappiamo anche che i rievocatori in Italia non sono rievocatori professionisti. Sappiamo che i rievocatori sono umani, per cui si stancano e hanno voglia di divertirsi. Sappiamo anche che non sono divulgatori professionisti, quasi sempre non sono archeologi ne persone di spettacolo.

E aggiungo, sappiamo che i rievocatori non sono attori professionisti e che anche loro hanno spesso un sano terrore del pubblico ma ancor più del microfono.

Detto tutto questo ora voglio porre una questione apparentemente simile ma profondamente diversa:

Qual è il ruolo del rievocatore storico quando è in scena?

In quasi tutte le rievocazioni storiche di ogni epoca c’è almeno un momento in cui viene messo in scena un racconto interpretato dai rievocatori, a volte ci sono episodi narrati teatralmente che si sviluppano anche su più giorni o in momenti diversi, addirittura in tempi e luoghi diversi, ma più normalmente la recitazione è prevista nel momento clou dell’evento, quando si rievoca un fatto storico o si rappresenta una battaglia. Quello normalmente è il momento più atteso dal pubblico (ovviamente dopo alle battaglie, ai duelli ed alle mazzate in genere) che si appresta a seguire i rievocatori impegnati nella recitazione.

La Treccani dà una descrizione piuttosto affascinante di questo termine:

“È l’arte di rendere fisicamente attuale (con i mezzi espressivi del proprio corpo: voce, gesto, movimento) un’esistenza virtuale (il personaggio immaginato).”

Questo è ciò che fanno (o dovrebbero fare) i rievocatori quando decidono di recitare, ma pensandoci bene anche quando decidono di rievocare no? Voi che ne pensate di questo aspetto della vita di un rievocatore?

Di nuovo l’obiettivo è ovviamente quello di migliorare la qualità dell’esperienza dei visitatori e, perché no, anche dei committenti, senza dimenticare la soddisfazione personale del rievocatore.

Di nuovo dite la vostra e mettiamo insieme idee, vediamo cosa salta fuori e non abbiate paura di scrivere perché a volte nell'azzardo si nasconde il genio.

Andrea Moretti il Moro